

REINVENTARE LO SPAZIO: IN MOSTRA LE SCULTURE DI
RICHARD WILSON

#Art



di Francesca Grego

“Take an object, do something to it, do something else to it”: nasce da questa frase manifesto di Jasper Johns e dall’idea di manipolare la realtà quotidiana il nuovo progetto espositivo dello scultore britannico Richard Wilson. Negli spazi della Galleria Fumagalli quattro sculture inedite, otto disegni e due postcard work ne illustrano le visioni spaesanti, frutto di una tensione ininterrotta tra nuovo e familiare. Taxi smontati, baracche accatastate, scale che non conducono a nulla sono solo alcune delle immagini con cui Wilson riflette sui rapporti tra arte e architettura, modificando oggetti comuni alla ricerca di prospettive inattese. Obiettivo: scompaginare le abitudini percettive dello spettatore e riattivarne lo sguardo, suggerendo nuove relazioni con lo spazio. Così una vecchia scultura viene smontata e riassemblelata come un rompicapo perché occupi il minore spazio possibile (Stealing Space, Compressed, 2018), gli elementi di una batteria danno vita a un oggetto globulare (Shell, 2018), una carta di credito si trasforma in un puzzle (Direct Debit, 2018) e una brocca che cade diventa una natura morta in movimento (Still Life Jug, 2015). Tra i più stimati scultori britannici viventi, da 35 anni Richard Wilson crea i suoi lavori ispirandosi all’ingegneria e alla costruzione ed è noto per le installazioni di arte pubblica realizzate in tutto il mondo, come A Slice of Reality per la Millennium Dome (2000) e il più recente Slipstream per l’aeroporto londinese di Heathrow.